Anno VI — N. 271 — Udine, Venerdì-Sabato 23-24 Novembre 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

RE UMBERTO A ROMA

Ieri mattina Re Umberto è arrivato a Roma, e là alla Stazione di Termini la Società dei reduci lo ha accolto fra le acclamazioni. Non sono gli urli del popolo che ha fatto le dimostrazioni contro il Municipio, no; ma altro volte il Municipio di Roma fu acclamato da chi ora lo maledice. Il popolo non è una cattiva bestia, ma guai se imperinalisce.

Che cosa trova a Roma Re Umberto? Il Governo è in dissoluzione. Acton se ne è andato; pare che anche Ferrero il ministro della guerra se ne vada anche lui, e ceda il posto al Ricotti; e narrasi che siano sorti dei dissensi anche tra Mancini e Depretis. Il quale Depretis, vecchio, furbo, abile, sfruttatore delle abilità altrui, una fama usurpata, un grande compositore d'intrighi, una anguilla, tace ancora guardando a Napoli, dove Pluto cuocerà la gran tempesta, che verrà a scaricarsi poi sopra il Ministero fra pochi giorni. Il lavoro della sinistra lo si vede; ma non è così chiaro quel che Depretis mediti. Cederà egli davanti alle forze riunite della Pentarchia? Ovvero pensa di fare alleanza colla destra e compiere una specie di colpo di Stato? Già noi abbiamo fatto allusione a questa probabilità; ed ora la voce sparsa, del Ricotti chiamato al Ministero della guerra ci conferma in questo nostro pensiero.

Tutte queste cose, niente affatto liete e consolanti troverà a Roma Re Umberto. E troverà anche di peggio, perchè le dimostrazioni fatte contro il Municipio sono un fatto gravissimo che dimostra la corrente delle idee popolari che si identifica a Roma ed a Torino. Troverà anche qualche altra cosa, ossia i cattolici, che illuminati per tutti questi fatti vengono a persuadersi essere impossibile ogni conciliazione. Troverà il Papa che rimane sempre immobile, come la Pietra posta da Cristo alla difesa dei suoi diritti contro tutte le potenze della terra. Terribile condizione! Posto fra la democrazia e la Chiesa, due potenze delle quali una è violenta e l'altra invincibile, chi salverà il Re? I cattolici non rinuncieranno mai ai loro diritti religiosi; ma, salvi questi, saranno anche i cittadini fedeli, che daranno la vita per la salvezza dell'autorità costituita e dell'ordine sociale. La Monarchia sarà salvata dal Papa, se al Papa sarà donata la potenza di salvarla, quella potenza che egli avrà quando gli sarà data la sua libertà ed indipendenza.

Il vero significato del voto

DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

A PROPOSITO DEL CATECHISMO

Dopo aver riportato il resoconto della discussione avvenuta al Consiglio comunale di Roma nella seduta del 19 corr. a proposito dell'insegnamento del catechismo nelle scuole, crediamo non inutile farlo seguire dal commento che ne ha fatto l'*Osservatore Romano*.

Questo giornale scrive che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio (vedi numero di ieri) non è quello che avrebbe desiderato, ma aggiunge che non gli è neppure assolutamente dispiaciuto; e spiega così il suo concetto:

« Che a nostro credere l'insegnamento del catechismo, perchè sia efficacemente impartito, debba essere dato dal clero e che per conseguenza è al clero che avremmo voluto vederlo affidato, non perderemo il tempo a dimostrarlo. Quindi crediamo che la deliberazione di ieri sera lascierà su questo punto le cose come stavano prima o le cambieranno di poco assai. Nè le dichiarazioni dell'assessore Placidi sono state tali da darci migliori speranze. Non dubitiamo della sua buona fede, nè delle sue ottime intenzioni; dubitiamo soltanto dell'efficacia dei suoi provvedimenti. Per questo lato il voto del consiglio non ci ha certamente arrecato consolazione.

Ma in compenso di questa delusione toccataci, ci ha confortato l'andamento di tutta la discussione.

Nobilissime sono state le parole colle quali il marchese Lavaggi sostenne la sua proposta. Egli lesse il suo discorso protestando di non essere un oratore, ma quando dovè rispondere all'assessore Placidi, seppe trovare la parola esatta e calzante. Felicissimo fu il consigliere Boncompagni nel dimostrare come meriti di essere revocata in dubbio l'idoneità dei maestri laici all'insegnamento religioso.

Egregiamente anche l'Apolloni, il Chigi, il Borghese e il Righetti. E ci piacque udire dalla bocca di quest'ultimo, le cui opinioni liberali non possono essere messe in dubbio, che pur non accettando la proposta del Lavaggi, avrebbe votato soltanto quella colla quale si avrebbe garanzia che l'insegnamento religioso venga impartito convenientemente e sul serio.

Ciò che finalmente ci conforta è il voto unanime del consiglio; perchè quel voto significa che l'intera rappresentanza municipale riconosce unanimemente che l'insegnamento religioso è necessario a formare il cuore della gioventù, e che questo insegnamento è imperiosamente richiesto da presso che tutta la cittadinanza romana.

La rappresentanza cittadina ha solennemente sconfessato ieri sera il voto emesso nell'aula medesima alcuni anni addietro, quando il catechismo venne bandito dalle scuole comunali.

E' solo, a nostro credere, in questo senso che va inteso il voto di ieri sera.

Ed ora sentiamo il commento che ne ha fatto l'*Opinione*, non sospetta al certo di clericalismo.

Essa scrive nel suo numero 320:

« L'ordine del giorno dispone che il detto insegnamento sia affidato a persone idonee. La scelta di queste, evidentemente, rimane impregiudicata, perchè altrimenti il Consiglio avrebbe designato esso stesso le qualità e il carattere degli insegnanti. Saranno idonei i maestri? Tanto meglio. Ma se, per taluno di essi, di questa idoneità non si ha la *certezza*, niente impedisce che si chiami il *sacerdote* a insegnare i principii della religione. In altre parole è un apprezzamento che si lascia a chi ha la suprema direzione delle scuole. Grande è pertanto la responsabilità dei comm. Placidi. La maggior parte dei genitori, sovratutto a Roma, vogliono l'insegnamento religioso per i loro figli e ne fanno condizione *sine qua non*. E se non lo trovano *serio* ed *efficace* nelle scuole municipali, ricorrono alle scuole clericali.

Tali sono i fatti, e la questione non va trattata leggermente se non vogliamo esporci al pericolo di veder abbandonate le scuole municipali da un gran numero di alunni. E perciò noi insistiamo affinchè dell'idoneità dei maestri all'insegnamento religioso si abbiano prove *irrefragabili*. »

La compagnia della Teppa

Da alcuni giorni è incominciato al Correzionale di Milano uno scandaloso processo. Gl'imputati sono una frotta di giovinastri noti ed indicati come appartenenti alla cosidetta compagnia della Teppa. Qual che sia questa compagnia i lettori lo apprenderanno leggendo la deposizione fatta dall'ispettore di P. S. cav. Turri.

La folla che assiste al dibattimento è enorme e, ciò che fa schifo, e dà da pensare, vi abbondano i giovani e la ragazzaglia.

Degli accusati uno, l'Hadrowa, che è il caporione, avendo ottenuta dal troppo benevolo tribunale la libertà provvisoria, è fuggito.

Degli altri sette due sono nella gabbia; altri cinque a piede libero, vicino agli avvocati difensori coi quali confabulano francamente e senza alcun timore, tenendo un contegno così arrogante che mette nausea.

I testimoni da udire erano 62, per alcuni dei quali l'udienza fu tenuta a porte chiuse.

Primo ad essere interrogato fu l'ispettore Turri, ed ecco l'importante deposizione da lui fatta.

« Era molto tempo che si susurrava di una associazione di... scapestrati, per dir poco, che si univano per commettere oscenità, brutalità, maltrattamenti. Sfortunatamente l'autorità non potè metter loro le mani addosso, perchè (debbo dirlo con rammarico) in Milano, da qualche tempo c'è difetto di coraggio civile. Le vittime della loro prepotenza tacevano per paura di peggio. Le case innominabili erano di preferenza il campo di battaglia di questi valorosi. (E qui narra cose così schifose che noi le sopprimiamo per rispetto ai lettori). Invano io cercai di scavare dalla bocca di quelle sventurate qualche cosa: il terrore le rendeva mutole.

« Un dì finalmente i genitori del Vaghi, due buoni vecchi, vennero da me, piangenti, dopochè era stato arrestato l'Hadrowa, quegli che ruppe il braccio al povero Pagani, e, discorrendo con essi e con un altro, che ebbe il coraggio civile di svelarmi dei fatti, li feci arrestare tutti. Lo ripeto con dolore: in Milano non c'è più coraggio civile: tutti tremavano davanti a costoro e non mi stupirei se anche qui davanti al Tribunale, alcuni testi cercassero di attenuarne le colpe.

« Costoro erano, si può dire, sempre insieme; però quando si imbattevano in qualcheduno *dal fegato sano*, come si dice, allora questi coraggiosi diventavano pigmei.

« Una volta entrarono nell'albergo del Ponzone e costrinsero gli avventori che vi

---

207 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

In quel punto si dimenticava che la patria lontana aveva abbandonata la terra conquistata o lasciato strappare dal suo seno questa figlia già sì splendida e fiera. Non si ricordò più che nessuno aveva *protestato* contro i dileggi di Voltaire, a proposito degli « *arpenti di neve* » del Canadà. — La Francia erasi mostrata matrigna, ma la Nuova Francia l'amava ancora, e la vista della sua bandiera annerita dalla polvere e, crivellata di palle, brandello sacro che a stento stava attaccato all'asta, fece spuntare le lagrime agli occhi dei Canadesi.

Il marchese di Bièzal portò alle labbra quel brano di gloriosa bandiera e disse:

— Ti trovo qui, ti benedico e ti saluto! Laggiù si raccolse un cencio rosso insozzato di fango e ci gridarono: ecco i colori francesi! Non è vero. I gigli di Luigi IX e di Giovanna d'Arco saranno il nostro eloquente stemma. Io fuggii la rivoluzione, l'anarchia, il patibolo, e qui trovo la patria mia, la mia bandiera e mi rammento di essere gentiluomo, e domando che si faccia assegnamento sopra un soldato di più.

— Io non posso vantarmi d'essere un valente marinaio sui vostri fiumi, disse Fleuriau rivolto a Giovanni Canadà, e ve lo provai discendendo la corrente della *Chine*, ma so adoperare il moschetto e l'ascia di abbordaggio. Ove sarà il marchese di Bièzal troverete anche me.

— Anch'io reclamo un posto al vostro fianco, signor marchese, disse Jago. Al Canadà come in Francia, io sono al vostro servizio.

La fanciulla dai capelli d'argento guardò Jago con ingenua ammirazione.

— Va bene, diss'egli, va bene! meriti d'essere il giovane capo dei figli degli Abenachi e degli Algonchini.

— E tu? domandò Jago, che farai se si viene alle mani, o Nomi-Griglia?

— Io medicherò le ferite dei guerrieri.

Il padre Flaviano si fece innanzi.

— L'effusione del sangue, disse, mi atterrisce, ma voi sorgete per la buona causa, siate benedetti da Dio, dai vecchi, dai deboli, dagli oppressi; se io non posso predirvi la vittoria, vi consacro pel martirio.

Tutti curvarono la fronte sotto la tremula mano del missionario, e Giovanni Canadà richiuse la bandiera di Montcalm nel misterioso nascondiglio.

Si fu allo strette di mano, allo scambio di voti ardenti; un'ora dopo gli ospiti di Giovanni Canadà dormivano tutti nella Gran Capanna, *adraiati* su pelli di bisonte; la speranza aveva mandato loro un sonno popolato di sogni di gloria e di libertà.

V.

Il luogo sul quale sorgeva la Gran Capanna era abbastanza isolato per mettere gli amici di Giovanni Canadà al sicuro da una visita della polizia, ma gl'Inglesi avevano al loro servizio gli *Huroni*, avidi di saccheggio, e desiderosi di riportare capigliature nei loro wigwams. Di quello che gl'Inglesi non osavano fare incaricavano i Mingo. Era dunque necessaria la più grande circospezione, e quando si tenevano nella Gran Capanna riunioni simili a quella che s'era tenuta il giorno *prima*, *gli ospiti* di Giovanni Canadà aspettavano la notte seguente per ritornare a Montreal o per riprendere il loro cammino pei boschi.

Al domani, la riunione assunse un altro carattere.

Pur accettando l'idea della lotta, Giovanni Canadà rifuggiva dall'ingaggiar battaglia. Egli conosceva troppo la forza militare degl'Inglesi per approvare un colpo di mano che dovea condurre ad una ecatombe.

Egli dunque, in una riunione più pacifica volle che si prendesse il tempo necessario per prepararsi alla lotta. Una ecatombe di eroi non avrebbe potuto salvare il paese.

Prima di tutto bisognava arruolare i coloni e gl'Indiani e adoperare molta cura e segretezza nei preparativi di questa lotta mortale perchè questa potesse decidere della salvezza della Nuova Francia.

Giovanni Canadà giudicava che non ci volesse meno d'un anno per giungere a questo risultato. Durante questa giornata assai somigliante ad un *gran consiglio* di guerra, egli andò a cercare un enorme registro, *rilegato* in rosso, e postolo sopra una tavola, lo sfogliò riassumendo per gli ascoltatori ogni pagina di quella cronaca sanguinosa. Era la storia di venticinque anni d'oppressione, il riassunto fedele, quotidiano di tutti gli orrori commessi. Ciascuna di quelle pagine portava traccie di lagrime o macchie di sangue. Quell'enorme memoriale riferiva ora per ora i delitti dei vincitori contro una popolazione inerme. Le grida degli oppressi vi avevano talora il accento della preghiera o la veemenza della disperazione. Quel libro non era stato scritto per intero da Giovanni Canadà; le differenze di calligrafia e di stile appalesavano mani differenti e notevoli varietà di caratteri. — Ogni uomo spogliato, calunniato, oltraggiato, ogni donna resa vedova dal tradimento, ogni orfanello senz'altra protezione che quella della carità, vi avea narrato il suo dolore. L'ammirabile leggenda dell'abnegazione del missionario vi si svolgeva in pagine eloquenti; il capo della tribù, la cui *mano*, valente nel lanciare il *tomahawk*, ma inetta a riprodurre il suo pensiero, aveva semplicemente disegnato sui fogli di quel libro dei segni e delle figure esprimenti i suoi concetti.

Ciascuno dei passeggieri ospiti della Gran Capanna sfogliò a sua volta quelle pagine austere e sanguinose, e sull'ultima pagina furono scritti i *nomi* di coloro che ragheggiavano il risorgimento della Nuova Francia.

(*Continua*).

si trovavano ad offrir danari per una colletta a favore del Giorio. Ad un saltimbanco che si lamentava d'aver freddo (era l'inverno passato) il proprietario del Ponzone dava 10 centesimi; l'Hadrowa gli scaraventò un pugno che lo mandò ruzzoloni nel cortile.

" Questo scalda più dei 10 centesimi, esclamò ghignando quel brutale. *(Moto di indegnazione).*

" Ad un povero prete vecchio che nel carnevalone passato si trovava per caso sul piazzale di P. Genova tolsero il tricorno e vi..... Ad un fanciullo diedero degli schiaffi, così per ridere. Una delle loro gesta predilette era quella di togliere le donne dal braccio dei mariti o dei fratelli sul bastione o... farne quel che volevano, ed all'uomo, che le accompagnava dare percosse per soprammercato, se mai avesse osato di opporsi, di fiatare. Ho saputo poi che quel tal prete è morto; *(Rumori).*

" Tale associazione esiste da anni. L'Hadrowa appartiene a buona famiglia; suo padre è giudice istruttore: Giussani è possidente; Vaghi è agiato; suo padre persona onestissima è custode delle acque del naviglio. Tarantola è mantenuto da una donna e pregiudicato; Albera è pure un pregiudicato; Marchetti ha precedenti gravi; Hadrowa è latitante. Mi stupisco anzi di veder qui il Vaghi: si diceva che fosse andato in America. „

Come è naturale un lungo mormorio accompagnò le parole del Turri, e nella sala, benchè abbondassero i colleghi degli imputati, si levò una corrente molto ostile agli accusati stessi, i quali tuttavia stettero lì impavidi quasi in atto di sfida.

Noi non ci occuperemo davvantaggio di questo nauseante processo, bastandoci di averne dato questo cenno che dimostra a sufficienza quale e quanta corruzione e depravazione esista nella cosidetta *capitale morale* specialmente nella gioventù.

Prima di far punto però vogliamo riferire il commento che ha fatto l'*Osservatore cattolico* alla deposizione dell'ispettore Turri.

Niente coraggio civile. Questa, scrive il diario milanese, è la impronta caratteristica, la nota più significante che risulta dal processo. *In Milano non si sa più cosa sia il coraggio civile.* Lo disse il primo testimonio esaminato, l'ispettore di P. S. cav. Turri; e noi gli possiam credere sulla parola. D'altronde il fatto stesso che questi prepotenti riuscirono a durarla per oltre due anni, forti dell'impunità procacciatasi con la paura altrui; il fatto che gli offesi, gli insultati, i percossi i comunque danneggiati non seppero mai indursi ad opporre quella resistenza che spesso è un dovere, è neppure a querelarsene con l'autorità, è prova eloquentissima della affermazione del Turri.

E posto, come negarlo? che sia così, oh! davvero che c'è da rallegrarsene!

Sì, la città che più farneticò e farnetica per Garibaldi; la città che va in visibilio per le sconcezze teatrali, che incicla i rifrittori di produzioni drammatiche negazioni dell'arte, della verità, del buon senso e della educazione; la città delle cinque giornate; la città che conta cento Società Operaie, oltre cento giornali, che pare infeudata ai ginnasti, ai massoni, ai parabolani spartanizzanti; eccola questa città invidiabile, non sa più cosa sia il coraggio civile, e si lascia mettere il piede sul collo da un pugno di sbraveggioni la cui petulante protervia non ha altra base che l'altrui paura.

Oh! dove sono qui i benefici del maschio vivere civile? Dove il profitto di avere sviato la gioventù dalla chiesa per farne dei saltatori, degli affigliati alla massoneria, col pretesto che l'odore dell'incenso e le preghiere infrolliscono le membra e scemano il vigore della mente? Lo si vede: il profitto è ridotto a questo, che *manca il coraggio civile!*

Ripetiamolo, c'è da rallegrarsene, davvero!

L'Italia e la sua futura grandezza

Il *Journal de Rome* annunzia che fin da ieri l'altro fu messa in vendita una ragguardevole pubblicazione intitolata: *L'Italia e la sua futura grandezza*, opera del canonico Mondello.

Il *Journal de Rome* così ne parla:

" Il libro è dedicato al popolo italiano comincia con un'introduzione veramente grandiosa per istile e per profondità di pensiero.

La tesi dell'autore è che l'Italia non troverà la sua grandezza se non unita al Papa in forma federativa. L'illustre scrittore sviluppa la sua tesi con scienza e con tal precisione d'argomenti da convincerne anche i più riottosi.

" *L'Italia e la sua grandezza* è una opera di prim'ordine ed il *Journal de Rome* vi dedicherà studi approfonditi. „

SIEMENS

Ernesto Siemens, il celebre elettricista tedesco di cui un dispaccio da Londra ci annunziò la morte, era nato il 13 decembre 1816 a Leuthe vicino ad Annover. Officiale dell'artiglieria prussiana nel 1838, si occupò con ardore delle nuove scoperte dell'elettricità, e particolarmente della galvanoplastica applicata all'industria. Nel 1848 fu spedito dal suo governo nello Schleswig-Holstein per stabilirvi le mine sottomarine mediante gli apparecchi elettrici. A quell'epoca il suo nome era già conosciuto da per tutto per gli importantissimi miglioramenti da lui introdotti nella telegrafia. Egli si diè tutto allo studio di questo ramo speciale di scienza, ed associatosi con un abile meccanico, G. Halske fondò a Berlino officine per la costruzione di tutti gli apparecchi telegrafici. La società da lui fondata ebbe succursali in tutta Europa ed America, e si incaricò dell'impianto dei fili aerei e sottomarini in tutto il mondo. Siemens, le cui scoperte scientifiche sono esposte negli Annali di Poggendorf, fu promosso nel 1860 dottore onorario di filosofia dall'Università di Berlino.

Profanazioni alla S. Casa di Loreto

Ricorderanno i nostri lettori che l'anno scorso una lettera alla *Voce della Verità* segnalava gravi gravissimi sperperi di danaro nell'Amministrazione del Tesoro della Santa Casa di Loreto, e stigmatizzava il bruttissimo uso di festeggiare le date della Rivoluzione. Queste rivelazioni destarono tale commozione, che il Governo dovette occuparsene, depose l'antico Amministratore, e ne nominò un altro. Ma, cambiato il maestro di cappella, non è punto stata cambiata la musica, che è sempre quella. In fatti l'*Osservatore Romano* pubblicava ieri la lettera seguente:

Preg. Sig. Direttore,

" Reduce dalla mia villeggiatura autunnale sento assoluto bisogno di segnalare alla S. V. Ill.ma un fatto che punto non mi aspettavo in Loreto.

" Era il 19 settembre e già vedevansi manifesti affissi nelle pareti esterne della città, firmati dai suoi rappresentanti municipali, in cui con le solite frasi altisonanti, si annunziava la ricorrenza faustissima (*sic*) del 20 settembre nella quale era stato spezzato per sempre lo scettro temporale dei Papi, ecc. ecc... Seguiva quindi il programma della festa preparata per solennizzare la memoria di tanto giorno.

" Ciò che più monta si è che *le spese venivano sostenute non dal municipio, sibbene dall'Amministrazione della Santa Casa.*

" Non basta: all'alba del giorno indicato, per ordine dell'attuale amministratore, le campane della Santa Casa, compreso il campanone, incominciano a suonare a festa; e nella sera, in fra gli altri spettacoli, si vide illuminata tutta la *facciata della Chiesa*, ed a maggior sfregio, furono posti i bengala nella mano della statua di Sisto V che torreggia nella scalinata della prefata chiesa.

" Mi taccio di simili sfregi; ma non posso omettere che mentre è così mal custodito il Tesoro e quasi abbandonate tante belle opere d'arte che s'ammirano nella sagrestia della Santa Casa; mentre la Sagrestia del Rev.mo Capitolo sembra un fienile, mentre la polvere che insudicia specialmente le volte della chiesa non lascia più distinguere gli affreschi e gli ornati, mentre vanno in rottame ed in polvere i banchi, le balaustre ecc. si profonde e si spande in siffatte circostanze insultando con l'obolo dei fedeli alla Chiesa ed ai Papi.

" Sappiamo che da quest'erario si prende per mantener circoli, festeggiare lo Statuto e se è vero quanto mi riferirono, perfino per soccorrere con mensili pensioni garibaldini e reduci dalle patrie battaglie, divenuti invalidi.

" Ho saputo che molti increduli abitanti di colà, si gloriano di campar la vita alle spese della superstizione! Ma insultare così è troppo.

E poi chi soddisfa le messe per le quali ogni giorno si offrono tante elemosine?

" I preti forastieri ordinariamente applicano per loro; e fatto un conto di quanto ne possono applicare i sacerdoti locali, neppure ne verrebbero soddisfatte un terzo. E le altre?...

" Sarebbe tempo che i giornali cattolici cominciassero a levare alta la voce contro tante turpitudini per illuminare tanti fedeli e pellegrini.

" Mi creda con tutta stima

" *U.mo devotissimo Servitore.*
« (Segue la firma. »)

Governo e Parlamento

La nuova Legge sulla stampa.

Fra qualche giorno — secondo mandano da Roma all'*Arena* — il ministro guardasigilli, on. Giannuzzi-Savelli, presenterà, assieme al progetto sul codice penale, un progetto di riforma della vigente legge sulla stampa.

Con la nuova legge, l'antico *gerente responsabile* sparirebbe per lasciar posto alla *responsabilità del direttore* (art. 6), che può esser punito coll'*arresto* da due mesi ad otto mesi e colla multa da 250 a 1000 lire, « tanto per aver assunto questa qualifica « senza esercitarla in realtà, quanto per « esercitarla di fatto sotto la responsabilità « legale di un altro. »

E' in sostanza il concetto della legge inglese.

Ma il direttore non è il solo responsabile.

« L'azione penale per i delitti commessi « col mezzo della stampa periodica — dice « l'art. 18 del *progetto* — *si esercita contro* « il direttore del giornale.

« Se però lo scritto che dà luogo ad azione « penale è firmato dal suo autore ovvero se « il direttore produce dichiarazione sotto- « scritta dall'autore, con cui questi ne as- « sume la responsabilità, l'azione penale si « esercita anche contro l'autore, il quale « soggiace alla pena stabilita dalla legge « sul delitto commesso, e la pena del diret- « tore è diminuita da uno a due gradi. »

E' ancora il concetto delle legislazioni inglese, austriaca e tedesca, che pur punendo l'autore, ritengono complice il direttore o compilatore responsabile.

Altra misura sancita dal nuovo progetto è la « proibizione di pubblicare gli atti di « istruttoria o dibattimenti pubblici nelle « cause di diffamazione o d'ingiuria nelle « quali non è ammessa la prova della verità « (art. 25). »

Per tutto il resto, misure di polizia per la pubblicazione, censura preventiva pei disegni, obbligo di pubblicare le rettifiche, di presentare la prima copia alla procura del Re, ecc, ecc. sono conservate presso a poco le stesse norme che vigono colla legge attuale.

Quanto ai reati di stampa propriamente detti — persuasione a delinquere, offese al Re ed ai Grandi Poteri dello Stato, libello famoso ecc. — sono *comminate* le stesse pene, aumentate d'un grado, che pei corrispondenti reati commessi col mezzo della parola.

Notizie diverse

Il prefetto di Torino, Casalis, in seguito ai giustificati biasimi pervenuti da ogni parte al presidente del Consiglio per la condotta colpevole tenuta in occasione dell'ingresso del cardinale Alimonda in quella città, avrebbe scritto rassegnando le sue dimissioni al governo.

Trattandosi ora di una quistione complessa e di partito la cosa sarà trattata in Consiglio dei ministri all'arrivo del Re Umberto.

— Si assicura che il Re Umberto abbia provato quest'anno una certa freddezza nel restituirsi a Roma. Egli avrebbe manifestato a uomini devoti alla monarchia che oramai nella lotta che si combatte per assalire i portafogli ministeriali non vedeva che una decadenza spaventevole; che avrebbe resistito finchè poteva, ma che si sente spossato di fronte a quanto gli tocca a vedere.

— La *Voce della Verità* scrive:

Per i primi abbiamo smentito la notizia che fosse stata stabilita la visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Torino durante l'esposizione. Oggi possiamo aggiungere che l'imperatore, annuente il re Umberto, non sarebbe stato alieno dall'accogliere una tale proposta, quando ne sentì spargere la voce. Però il ministero italiano, debole di fronte alla piazza dominante, non osa esprimere il suo parere su tal proposito e quindi non ne farà nulla, a meno che muti vento.

— Jeri a mezzogiorno si tenne Consiglio di *ministri*, in casa dell'on. Depretis. Il Consiglio durò fino alle 2.30.

— Il ministro Del Santo tornò ieri a Roma. Alle ore 3 si recò al Quirinale per prestare il giuramento nelle mani del Re. Del Santo era accompagnato dall'on. Depretis.

Acton fu pure ricevuto dal Re in udienza di congedo.

— Il *Fanfulla* dice che il principe imperiale di Germania scrisse una lettera di ringraziamento al Re per le accoglienze ch'ebbe a Genova. Anche il governo germanico espresse uguali sentimenti all'ambasciatore italiano a Berlino, conte de Launay, e per mezzo dell'ambasciatore presso il Quirinale barone Keudell.

ITALIA

Napoli — Il 25 corrente avrà luogo a Napoli la famosa mangiata progressista ossia il banchetto dei deputati della sinistra pura. Dispacci da Roma riferiscono che i *divoratori* a tavola saranno *trecentosessantasette*, due di più che i giorni dell'anno; il prezzo è fissato a lire 30 a testa.

Totale *undicimila* e *dieci* lire, solo per cominciare.... *a mangiare!*

Altri però dicono che gli iscritti non sono che 66.

Sono però anche troppi per mangiare.

— Leggiamo nella *Discussione* del 21:

Jeri sera i napoletani dettero ancora una nuova prova del loro sentimento religioso, della loro educazione e del fermo attaccamento al nostro amatissimo Arcivescovo, che lasciando la Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Battista dei Fiorentini, ove era andato per presenziare ad una religiosa funzione, ebbe l'amorevole sorpresa di vedere circondata la sua carrozza da numeroso popolo, che vieppiù ingrossandosi per via — con fiaccole accese — lo accompagnò reverentemente sino al palazzo Arcivescovile; seguendo così la carrozza per quasi mezza ora.

Ei è a notarsi, che non ostante la gala reale, non ebbe a sperimentarsi inconveniente di sorta; anzi nel passaggio della carrozza, tutti soffermandosi, facevano atto di ossequio all'amato Pastore, che visibilmente commosso per tanta manifesta prova di affetto che i napoletani gli dimostrano, li benediceva.

Viva Napoli cattolica!

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Rom.*:

A Cracovia si dibatte una quistione che, in realtà, non dovrebbe esser tale. Dopo la morte del Santo Padre Pio IX costituissi colà un comitato di patrizi per erigergli un monumento. Il progetto incontrò il massimo favore nella popolazione, ed il monumento, eseguito da uno scultore polacco, è ultimato. La quistione verte sul *dove* collocarlo; e qui i pareri sono discordi. Il comitato vorrebbe vederlo eretto nel regio castello dei Jagelloni sul Wawel; il municipio oppone che esso castello è un museo, anzi un Pantheon, esclusivamente nazionale, dove il monumento troverebbesi, sotto ogni riguardo nazionale o storico, spostato, e tiene fermo onde venga collocato in una chiesa. La decisione dipende dal vescovo di Cracovia nella sua qualità di Conservatore pro-tempore del castello-museo, e dall'autorità autonoma provinciale. Quest'ultima inclina per il parere della rappresentanza comunale, mentre il vescovo finora si mantiene in una prudente riserva. Qualche testa quadra del comitato — già di bisbetici ce n'è dappertutto, — vorrebbe troncare gl'indugi provocando *un fatto compiuto*, cioè rizzando di notte e di sorpresa il monumento sul Wawel. Uhm! Mettere *in pratica* la teoria *borbona* dei *fatti compiuti* per rizzare un monumento all'uomo che in tutta la sua vita la combattè e fu protesta contro di essa, mi pare un'idea, a dir poco, originale! Ed a voi, che ne sembra?

Germania

Da una corrispondenza da Berlino, tutt'altro che cattolica, al *Fracassa*, togliamo la seguente preziosissima confessione:

« I bambini e le bambine, battendo i denti per il freddo, andarono, per classi, preceduti da tre bombardoni strazianti, nelle chiese; ascoltarono la predica, cantarono, pregarono e ricevettero tutti quanti

in dono la vita di Lutero, scritta dal reverendo dott. Rogge, predicatore alla Corte. Gl' impiegati dello Stato e i professori di Università si unirono al corteggio degli impiegati municipali per assistere al servizio divino nella chiesa di Niccolò, dove intervennero S. M. l'Imperatore, il Principe ereditario dell' Impero, il principe e la principessa Guglielmo, il principe Federico Carlo e il principe ereditario di Meiningen.

" *La grande maggioranza del popolo non interruppe punto i suoi lavori quotidiani. E così, nella capitale della protestante Germania, nella metropoli del luteranismo, PASSÒ QUASI INOSSERVATO il IV centenario di Lutero.* "

Da altri giornali poi rileviamo che nel detto giorno la chiesa di Wittemberga, dove riposano le ceneri di Martin Lutero, *era deserta*. Vi si vedevano solo *quattro* maschi e *diciotto* femmine. La gran notizia viene da Berlino, dove la si commenta assai assai.

Spagna

Le feste in onore del principe Federico Guglielmo saranno le seguenti:

Il 24 rassegna delle truppe, che consteranno di venticinque battaglioni chiamati dalle provincie.

Il 25 corse dei tori.

Il 26 visita all' Esposizione dei minerali.

Il 27 gita a Toledo.

Il 28 banchetto e concerto.

Il 29 caccia.

Il 30 ballo.

Il 1 e 2 dicembre ricevimenti e passeggiate.

Il 3 gita all' Escuriale.

DIARIO SACRO

Sabato 24 novembre

s. Felicita m.

Effemeridi storiche del Friuli

24 novembre 1332 — Parlamento generale del Friuli convocato in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

A voi poveri bimbi del Patronato, che pel vostro contegno civile foste colti in flagrante scandalo di fanciulli educati non a modo della malva, in espiazione della vostra colpa offro lire due affinchè preghiate per tutti coloro che sono nemici del buon ordine. Progredite e credetemi,

S. Vidotto, 23 novembre 1883.

Vostro amico

P. CELESTINO SERETTI Curato.

Il Sac. Don Francesco Fantoni concorre in aiuto del Patronato col suo obolo di L. 5 e fa voti perchè possa vieppiù rendersi utile colla vera educazione che in esso istituto viene impartita ai figli del nostro popolo.

Il R.mo Mons. G. D. Foschia in seguito alla bellissima sua lettera già da noi pubblicata rimetteva alla Direzione del Patronato L. 5.

D. Gaetano Facchini L. 5 — D. Carlo Riva L. 5 — Mons. Leonardo Zucco can. on. e Vicario della Metropolitana L. 5 — D. Valentino Rizzi coadiutore L. 3 — D. Pietro Seravalle L. 5 — Mons. Rettore e professori del Seminario L. 50.

In attestato di stima e di affetto per le Scuole del Patronato, i chierici del Seminario Diocesano offrono il tenue obolo di L. 22.

Al carissimo confratello il *Veneto Cattolico* porgiamo a nome della Direzione del Patronato i più sentiti ringraziamenti per le gentili espressioni che nel numero di ieri indirizza a questa istituzione del Patronato.

La marea cresce. Ieri sera verso le ore 4.30 pom. quindi di bel giorno un ottimo sacerdote di questa città rientrava tranquillamente dal passaggio per via Aquileja, e precisamente dal lato di levante, quandochè avvenutosi, nel punto che prospetta la chiesa del Carmine, in due giovani impiegati ferroviarii, questi gli si fecero addosso alla persona e mandando rumorose e puzzolente rutto dissero: *ciò alla barba della santa bottega.* Diciamo impiegati ferroviarii, tali riconoscendosi dalla divisa, che indossavano: è però una vergogna per la città e per l'istituto a cui appartengono che persone addette ad un pubblico servizio manchino ai primi elementi della civiltà coll' insultare un pacifico e rispettabile cittadino.

Condanna d' un soldato friulano. Il Tribunale militare di Verona condannava a due mesi di carcere ed al relativo passaggio in un corpo disciplinare, dopo scontata la pena, Candolo Antonio di Pietro, d'anni 21 di Mortegliano, dell'8.o artiglieria, per avere rubato un portamonete a un suo amico, contenente lire 20.

Prestito di Barletta. Bollettino telegrafico della 61ª estrazione del Prestito a Premi della città di Barletta, avvenuta il 20 novembre:

Serie		N.		L.
Serie	1368	N. 4	L.	50,000
»	3281	» 12	»	1,000
»	1557	» 15	»	500
»	3548	» 10	»	500
»	2370	» 37	»	400
»	4153	» 9	»	400
»	3830	» 4	»	300
»	903	» 38	»	300
»	2186	» 17	»	300

Tutte le obbligazioni appartenenti alla serie 1559 (N. 1 a 50) sono rimborsate a lire cento cadauna.

Bollettino meteorologico. L'*ufficio* del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 21 novembre:

« Una pericolosa tempesta giungerà facilmente fra il 22 e il 24 andando alle coste dell' Inghilterra e della Norvegia.

I vincitori della tombola telegrafica. La prima tombola, a beneficio dei danneggiati d' Ischia, fu vinta da Nicola Lopoco di Bari, al 14.o estratto.

La seconda da Giacomo Scarsi di Novi Ligure, al 34.o estratto, e la terza dal Circolo Prenestino.

Ferrovia Udine-Cividale. Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha da Udine che questa Deputazione provinciale appositamente interessata dal Ministero dei lavori pubblici, ha dichiarato da parte sua nulla ostare che sia concessa alla Società Veneta di pubbliche costruzioni, la costruzione e l' esercizio di una ferrovia economica da Udine a Cividale.

Teste rare. Davvero che in Italia abbiamo certe teste filosofiche più uniche che rare. Infatti or son pochi dì che un professore d' università per dimostrare alla numerosa scolaresca l'importanza della botanica ed animare a questo studio, parlò loro così: Questa università è celeberrima... Il professore, che illustrò per 35 anni questa cattedra, è morto or son pochi mesi... questa città è antica, famosa pel suo patriottismo... qui si ama l' Italia... qui si organizzò la gloriosa spedizione dei mille, duce Garibaldi... Dunque io non dubito che voi, compresi dell' importanza di questo studio (quale???), presterete cortese attenzione alle mie lezioni, e ne ritrarrete un sorprendente profitto. (Battimani e battipiedi di tutta la scolaresca).

Un regalo di Rothschild. Rothschild comperò dalla pittrice Forey una pendola e due candelabri dell' epoca di Luigi XV, i quali appartennero prima della rivoluzione al palazzo reale.

Rothschild pagò per i tre oggetti centomila franchi e li regalò poi alla duchessa Amelia di Orleans.

Un dono che si direbbe simbolico e per chi dona e per chi ha ricevuto — Una pendola e due candelabri, *il tempo e la luce* dei tempi più felici della monarchia di Francia!

In America per ferrovia. Due Americani competentissimi in fatto di ferrovie, i signori Hinton ed Evarts, stanno studiando, per ora sui giornali, il progetto di una ferrovia universale, che andrebbe dalla estrema punta dell' America del Sud per lo stretto di Behring in Asia, dall' Asia in Europa, dall' Europa in Africa, fino al Capo di Buona Speranza.

Non vi sono, dice il signor Evarts, che trenta miglia attraverso lo stretto di Behring, mentre ve ne sono tremila a traverso l' Atlantico.

Egli crede che l' èra ferroviaria, nella quale ci troviamo presentemente, non finirà se non quando tutte le grandi città del mondo siano legate fra loro da una fascia d' acciaio.

Un viaggiatore nudo. L' altra sera, alla stazione di Ventimiglia, nel treno proveniente di Francia, venne trovato in un compartimento di prima classe, un viaggiatore perfettamente nudo.

Interrogato l' individuo, si venne a sapere che era un commesso viaggiatore, il quale, spogliato di quanto possedeva a Montecarlo, circa 12000 lire, aveva preso la via d' Italia, e durante il viaggio, assalito da delirio, si era spogliato gettando gli abiti fuori del finestrino lungo la linea.

Il freddo e la calma lo fecero ritornare in sè, e tutto lagrimoso chiese perdono dello stato in cui si trovava.

Il capo-stazione lo vestì del suo e lo rinviò a Montecarlo, essendo egli un francese.

Sir Bennett fonda un giornale a Parigi. Il famoso proprietario del *New-York-Herald* vuol tentare a Parigi l' applicazione del sistema americano al giornalismo europeo.

Il signor Bennet dedica un capitale di tre milioni a fondare un giornale — naturalmente scritto in francese — che uscirà col 1.o prossimo dicembre e sarà redatto secondo lo stesso sistema dell' *Herald* di Nuova York.

Disarmo dei sindaci. Da alcune prefetture era stato mosso al Ministero dello interno il quesito se i sindaci, nella loro qualità di esercenti le funzioni di ufficiali di pubblica sicurezza, potessero portare armi letali, senza bisogno di permesso. Il Ministero dell' Interno, considerando che il sindaco non è vero ufficiale di pubblica sicurezza, ma un funzionario che eventualmente ne adempie le funzioni nella mancanza di un apposito ufficiale della pubblica sicurezza; considerando la precarietà di tali funzionari, la mutabilità dei sindaci, e più ancora dei consiglieri comunali che ne fanno le veci; considerando il grandissimo numero di persone che verrebbero a portare armi senza licenza e la condizione agiata della maggior parte dei consiglieri comunali, i quali possono senza sacrificio pagare la tassa di concessione del porto d' armi, ha dichiarato non potersi estendere ai sindaci ed a chi ne fa le veci la facoltà di portare armi senza permesso, riservata unicamente agli ufficiali di sicurezza pubblica.

NOTIZIE RELIGIOSE

Belli e commoventi furono i giorni pegli abitanti di Muzzana al Turgnano dal 13 al 21 novembre in cui si diedero i Santi Esercizii dai zelantissimi Missionari Don Giuseppe Bonnani Parroco di S. Margherita di Gruagno, e Don Nicolò Saccavini Cappellano di Martignacco. E tali doveano riuscire essendo essi stati disposti provvidenzialmente. Le istruzioni e meditazioni furono ottimamente disposte, e produssero un salutarissimo effetto sul Cuore dei Muzzanesi. Basti dire che il giorno della conclusione in cui si fece la comunione generale ben 600 su 1300 persone si accostarono all' Eucaristica mensa dopo essere stati purificati nel Sacramento della Penitenza. In una parola la memoria di questi esercizii rimarrà a lungo impressa nei Muzzanesi e coll' aiuto di Dio a tempo opportuno darà frutti di vita eterna.

Ed il Clero della Parrocchia, la Fabbriceria e i rappresentanti l'intiero popolo ne rendono dovute grazie ai R.mi Missionari pregando l' onnipotente Iddio che doni loro lunghi anni di vita perchè possano acquistare sempre più anime a Dio.

Muzzana al Turgnano, li 21 novembre 1883.

P. D. C.

TELEGRAMMI

Budapest 21 — *Camera* — Discutendosi il progetto sui matrimoni misti il ministro Pauler combattendo gli avversari, che ravvisano nel progetto troppo o troppo poco, dichiarò che il governo agisce con la precauzione necessaria recando un rimedio allo stato attuale delle cose. Il progetto presentato è la soluzione migliore. Nelle presenti condizioni l'introduzioni del matrimonio civile obbligatorio sembra inopportuna.

Costantinopoli 22 — Una circolare della Porta ai governatori delle provincie dice che i consoli francesi vogliono proteggere i Tunisini residenti in Turchia, ma non avendo la Porta accettato il trattato del Bardo e la Tunisia facendo parte integrante della Turchia, i tunisini devono trattarsi come sudditi ottomani ed ogni mediazione o protezione straniera deve loro rifiutarsi.

Parigi 22 — Il *Gaulois* dice: Assicurasi che l'ultima nota chinese rivendicherebbe per la China il possesso assoluto delle provincie settentrionali del Tonkino; la China consentirebbe a cedere soltanto il Delta colle bocche del fiume Rosso e la baia Along, e farebbe riserve circa la navigazione del Sontay.

Parigi 22 — Il Consiglio dei ministri esaminò le proposte della China e all' unanimità le dichiarò inaccettabili.

Alessandria 22 — Ieri si ebbe un decesso per cholera.

Parigi 22 — La nota circolare della China, alle potenze che annuncia la decisione di resistere alla Francia è datata del 15 novembre.

Saigo 22 — Tutti i rinforzi sono arrivati ad Haipong diretti per Hanoi.

Parigi 22 — Discutendosi il bilancio dei culti alla camera l'estrema sinistra attacca la condotta del clero; vuole la separazione della Chiesa dallo Stato.

Domanda intanto la riduzione di sei milioni.

Ferry e Martin Feuillet sperano che la questione della separazione si scioglierà presto intanto bisogna eseguire il concordato.

Il seguito a domani.

Parigi 22 — Al Puy si è tentato di far saltare in aria la parrocchia di Saint-Julien Molhesebate, vuolsi con della dinamite.

Ci furono guasti seri e per poco la sorella del curato non rimase uccisa.

Già in settembre ebbe luogo un consimile tentativo.

Valenza 22. Alle ore 1 il principe è sbarcato al Grao accolto simpaticamente.

Nessun incidente. Riparte da Valenza in carozza.

Valenza 22. Salve d' artiglieria salutarono allo sbarco il principe che fu ricevuto dal prefetto e da tutte le autorità. Delle signorine gli presentarono un mazzo di fiori d' arancio.

Il principe assistette allo sfilare delle truppe e quindi in carrozza si recò al palazzo del capitano generale.

Al momento dello sbarco fu accolto da grida *viva il principe*. Percorse la città in carrozza e visitò i principali monumenti.

Partirà stasera per Madrid dopo la rappresentazione di gala.

Cairo 22 — Credesi che se la disfatta è confermata le provincie del Sudan si abbandoneranno completamente. Confermasi che l' esercito di Hicks nel Sudan fu distrutto.

Cairo 22 — L' esercito di Hicks di 10,500 uomini, circondato da circa 300,000, fu distrutto dopo tre giorni di combattimento, cioè dal 3 al 5 corr. Un artista europeo sarebbe il solo sfuggito dal massacro.

Madrid 22 — Il brick italiano *Salvatore* si incendiò in alto mare dirimpetto Almeria. L' equipaggio fu salvato.

Berlino 22 — La *Post* dice che il principe imperiale non si recherà dalla Spagna in Portogallo, ma ritornerà in Germania per la stessa via che percorse nella andata.

La *National Zeitung* scrive:

Veniamo a sapere da fonte attendibilissima, che il governo della China ha annunziato ai rappresentanti delle potenze a Pechino di aver fatto tutto il possibile per il mantenimento; ma se la Francia vuol andare innanzi, la China aspetta la guerra con sangue freddo.

NOTIZIE DI BORSA

23 novembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.00	a L. 90.70
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.43	a L. 88.50
Rend. austr. in carta	da F. 78.20	a F. 79.20
id. in argento	da F. 79.85	a F. 79.70
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 202.—	a L. 203.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine,

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9,27 ant. accel.
- ore 1,05 pom. om.
- ore 8,08 pom. id.
- ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7,37 ant. *diretto*
- ore 9,54 ant. om.
- ore 5,52 pom. accel.
- ore 8,28 pom. om.
- ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4,56 ant. om.
- ore 9,08 ant. id.
- ore 4,20 pom. id.
- ore 7,44 pom. id.
- ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7,54 ant. om.
- ore 6,04 pom. acce
- ore 8,47 pom. om.
- ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5,10 ant. om.
- ore 9,54 ant. accel.
- ore 4,45 pom. om.
- ore 8,28 pom. *diretto*
- ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6,— ant. om.
- ore 7,48 ant. *diretto*
- ore 10,35 ant. om.
- ore 6,25 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.2	758.6	758.2
Umidità relativa	60	51	66
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	5.9	9.9	6.8

Temperatura massima 11.4 — minima 2.6 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 0.6

Udine - Tip. Patronato.